

POPOLARI INDIPENDENTI,
MUTUALITÀ DI TERRITORIO

Mario Monti ha detto che “nel sistema bancario, c'è posto per grandi banche capaci di affermarsi in Europa e nel mondo e per banche più attente alle specificità dei territori” (24 ore, 19.11.06). E Alfredo Recanatesi ha scritto (*La stampa*, 6.11.06) che le banche popolari (com'è la nostra: cooperativa, indipendente) svolgono una funzione ancora più importante di una volta perché servono una clientela “che altrimenti avrebbe vita difficile nel mondo globale, internazionalizzato, dei grandi numeri, dei mercati sconfinati” (il radicamento locale – la mutualità di territorio che caratterizza le popolari indipendenti – fa mantenere alle stesse una maggiore corrispondenza verso il mondo dell'artigianato, del commercio anche minore, delle piccole imprese, delle esigenze locali in genere). Sempre Recanatesi ha scritto che la funzione che svolgono le popolari “è testimoniata dalla circostanza che operano felicemente, e continuano a crescere, in termini di raccolta e di impieghi, più delle banche maggiori, con le quali sono in aperta concorrenza”.

In questo quadro opera anche la nostra Banca, con crescente successo. Vicina ai territori di insediamento in tanti campi e settori (per difenderli – sempre – da occupazioni, e spoliazioni, che, nel campo finanziario in ispecie, li immiseriscono, altrove trasferendo ed investendo quel che quei territori producono e vorrebbero in essi venisse ancora investito). La Banca locale è “una presenza costante”, come dice un nostro slogan, che non è – però – uno slogan campato per aria, ma il sintetico riassunto di una situazione che è sotto gli occhi di tutti. Una presenza costante a sostegno di tutti, di tutti quelli – perlomeno – che alla Banca di Piacenza vogliono – e hanno, da sempre – voluto bene, mai in questo delusi e sempre – invece – ricambiati. Perché la nostra scelta non è quella, di altri, in favore di sporadiche importanti apparizioni, che pubblicitariamente colpiscano. Ma è quella, invece, di recare un sostegno ai territori di insediamento, ed alle loro molteplici realtà, ovunque ciò sia possibile (e sempre, comunque, a quelle realtà – già lo si diceva – da sempre fedeli alla Banca).

È una scelta forzata, per una Banca locale. È una scelta, anzi, che è la cartina di tornasole di ogni Banca locale (perché Banca locale significa, prima di tutto, un modo di fare banca). Per questo, del resto, i piacentini hanno voluto la nostra Banca, viepiù negli anni (e specie in questi ultimi) irrobustendola e rafforzandola. Soprattutto, banca locale volendola e banca locale mantenendola: indipendente, fuori dei giochi di altri, padrona delle proprie scelte. Soprattutto, una Banca che è alla corte di nessuno: perché il suo centro decisionale sia nella sua terra per davvero, e non per burla. Perché non si può certo pensare alla rinascita, ed al rilancio, dei nostri territori (e dei loro tanti valori) fin che per essi continui la perdita dei centri decisionali.

c.s.f.

È PARTITA ALLA GRANDE
LA MOSTRA SULL'OPERA DI BOT
Rimarrà aperta sino a fine gennaio

Sono esposti album e dipinti di Osvaldo Bot entrati nella collezione del marchese Vittorio Spreti tra il 1926 e il 1949 (i primi dipinti sono del 1925).

Le dediche autografe su molti degli album non ne documentano il dono; sono un segno di stima e di riconoscenza.

Il primo fu dedicato a Mario Cavaglieri, quando (4 giugno 1926) Cavaglieri s'era già trasferito da Piacenza nel sud della Francia, ma Bot lo giudicava “mentore della rinascita dell'arte piacentina... promotore in città della cultura che rivoluzionerà l'intero secolo”.

Sono dediche, quelle di Bot, che ne rivelano il carattere e la cultura.

Tra gli album ce n'è uno, del 1928, dedicato a Umberto Boccioni, morto nel 1916, e un altro dello stesso anno, intitolato “Botcioni”, omaggio a un maestro ideale sul quale Bot esprime un giudizio critico che allega all'album.

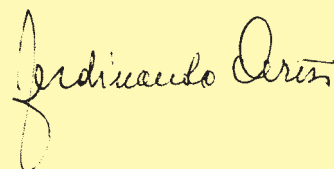
In molti degli album sono inserite lettere (al marchese Spreti e a Italo Bal-

bo, suo protettore nel periodo africano, 1934 e 1940) che si rivelano preziose.

L'esperienza futurista risulta ampiamente documentata specialmente negli anni che vanno dal 1926 al 1932, con particolare riguardo alla genesi delle cartelle a stampa della “Flora futurista”, dell' “Autoritratto futurista”, degli “Animali di Tauruk” e delle “Maschere”.

Ne esce un Bot “nuovo” anche come poeta, per l'accostamento della parola all'immagine, nel caso dell'album “Io non è cuore” e del “Diario poetico di Castelsangiovanni”.

Non si sapeva nulla di Bot “parolibero”, documentato ampiamente in un album del 1929, con parola e dipinto sovrapposti.




LE INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI VISITA
E SULLE MANIFESTAZIONI COLLATERALI ALLA MOSTRA
NELLE PAGINE INTERNE



FOTOCRONACA INAUGURAZIONE MOSTRA BOT



"I GIORNI DELLA REPUBBLICA", PRESENTAZIONE IN BANCA



Il Prefetto Ardia e il Direttore dell'Archivio di Stato Bulla (secondo, da sinistra in alto) hanno presentato nella Sala Ricchetti della Banca il catalogo e il quaderno didattico della Mostra (aperta a Palazzo Farnese sino al 28 febbraio) "I giorni della Repubblica". Sono intervenuti anche i curatori, Anna Riva e Rocco Marzulli (terza e quarto, da sinistra).

Agli intervenuti è stata fatta consegna di copia della pubblicazione, stampata ad intero carico del nostro Istituto.

AGAZZANO, FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

L'intervento del Presidente della Banca



Il Vescovo mons. Luciano Monari benedice i mezzi agricoli nella piazza di Agazzano, al termine della *Festa del Ringraziamento*, organizzata dalla Coldiretti con il contributo della Banca.

Con il Sindaco Bongiorno, il Prefetto Ardia, il Presidente della Provincia Boiardi e il Presidente della Coldiretti Calza, ha preso la parola anche il Presidente della Banca che ha sottolineato come la *Festa del Ringraziamento* sia una festa "dal sapore antico", in un momento storico nel quale l'uomo crede di avere "diritto" a tutto e di non dover ringraziare nessuno, salvo poi invocare per ogni cosa l'intervento dello Stato.

TUTTI I NOSTRI SPORTELLI BANCOMAT DOTATI DI DISPOSITIVO ANTICLONAZIONE

È di una decina di giorni fa la notizia dell'ennesimo tentativo di clonare tessere bancomat applicando dei dispositivi agli sportelli. I malviventi posizionano negli stessi delle microtelecamere per registrare la digitazione del codice segreto e poi memorizzano la traccia magnetica della carta applicando una fessura "finta" alla fessura originale. Carpitati questi dati basta un computer e le carte vengono clonate con estrema facilità.

L'unico modo per evitare spiacevoli inconvenienti ai clienti, è allora quello di dotarsi di bancomat con dispositivi anticlonazione. Ed è ciò che ha fatto la *Banca di Piacenza*. I nostri bancomat sono tutti dotati di sistemi che impediscono la clonazione delle carte. I dispositivi fanno in modo che la carta introdotta nella fessura non entri nel dispositivo di prelievo di denaro in modo "morbido", ma a scatti. Così, i registratori della traccia magnetica eventualmente inseriti "si confondono" per la vibrazione della carta e registrano dati non corretti, vanificando il tentativo dei lestofanti.

I bancomat di nuova generazione escono già con questi dispositivi elettronici inseriti. A quelli meno nuovi vengono applicati sistemi anticlonazione che possono essere elettronici o manuali. Su molti bancomat è stata applicata sopra la tastiera una copertura in plexiglass per impedire di filmare la digitazione del codice segreto.

Una piccola avvertenza: quando si compone il numero, meglio coprire l'operazione con l'altra mano, non si sa mai.

Nel Piacentino e nelle province limitrofe la *Banca di Piacenza* ha una sessantina di bancomat e tutti, come si diceva, sono dotati di dispositivi anticlonazione. Quello della Sede centrale di via Mazzini è dotato anche di un dispositivo per portatori di handicap visivo (non e ipovedenti): si tratta di un sistema vocale guidato che consente di eseguire l'operazione di prelievo. Così, pure quelli di Lodi Stazione, Milano e Parma Centro.

GIORNO DELLA LIBERTÀ, GRANDE SUCCESSO



Grande successo, anche quest'anno, della celebrazione – all'Auditorium Santa Margherita – del Giorno della libertà (9 novembre – Legge n. 61/05, anniversario Caduta del Muro di Berlino), organizzato dalla Banca e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Alla serata (introdotta – come l'anno scorso – da Vito Neri, che ha appropriatamente sottolineato il significato della ricorrenza) hanno dato vita – davanti ad un folto pubblico, che ha affollato la sala – l'attore Gino Manfredi e Rita Nigrelli di "Radio Sound", che hanno letto passi dell'opera di George Orwell "La fattoria degli animali", famosa satira di ogni totalitarismo.

LAPIDE PER ARRIGONI, A 110 ANNI DALLA NASCITA



Sopra, la lapide scoperta dal Comune e dalla Banca sulla casa di Corso Vittorio Emanuele dove, 110 anni fa, nacque Luigi Arrigoni (1896 – 1964), definito "pittore di raffinata sensibilità" in una pubblicazione – edita anni fa dalla Banca – dedicata all'insigne artista (di famiglia legato al mondo cooperativo facente capo alla *Banca popolare piacentina*, progenitrice della nostra Banca). La lapide – studiata nell'allestimento dall'arch. Carlo Ponzini – riporta anche un passo di uno scritto nel quale Arrigoni descrive la strada ("deserta e silenziosa") sulla quale si affacciava casa sua, com'era ai suoi tempi. Sotto, Ferdinando Arisi illustra la figura dell'artista, presenti – nella foto – il Sindaco e il Presidente della Banca, ad un nutrito gruppo di studiosi delle nostre cose d'arte.

UN PULMINO A DON GIUSEPPE SBUTTONI



La Banca ha donato un pulmino Ducato 2800 alle parrocchie di Le Mose – Mortizza – Gerbido – Capitolo – Bosco dei Santi, rette da don Giuseppe Sbuttoni (del quale sono ben note le tante opere di bene).

Nella foto, un momento della consegna del pulmino, effettuata dal Direttore generale dell'Istituto, che era accompagnato dal dott. Roberto Bailo, Responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



ALESSANDRO BOLZONI, ARCHITETTO



L'arch. Valeria Poli mentre apre, alla Sala Ricchetti della Banca, la giornata di studi dedicata – dal Politecnico e dal nostro Istituto – ad Alessandro Bolzoni, architetto (Piacenza, 1546 – 1636). La studiosa si è occupata della prossima pubblicazione del trattato di Architettura del Bolzoni. Sono poi intervenuti Ferdinando Arisi (Il contesto artistico), Giorgio Fiori (La vicenda biografica di Alessandro Bolzoni), ancora la prof. Poli (La figura professionale di Alessandro Bolzoni), Massimo Bauccia (Le opere di Alessandro Bolzoni conservate presso il fondo antico della Biblioteca Passerini-Landi) e Gian Piero Calza (Il ruolo di Alessandro Bolzoni nella trattatistica del XVII secolo).

PROGETTO SENECA, IL CONTO CORRENTE IN UN CLIC

Corso sulle procedure di internet banking

Organizzato dalla Banca è partito il Progetto Seneca Mouse. Si tratta di un corso di approfondimento, che si tiene nella Sede centrale dell'Istituto in via Mazzini 20, circa le più moderne procedure di internet banking. Il progetto ha come finalità quello di spiegare e illustrare alla clientela, con modalità pratiche, tutta la serie di servizi inseriti nei prodotti di internet banking e di PcBank Family della Banca di Piacenza. Un corso nel quale l'allievo sarà seguito dagli addetti dell'ufficio Banca Virtuale e del reparto commerciale e potrà inoltre utilizzare una specifica postazione computer.

Il programma, assolutamente intergenerazionale, prevede una durata di due ore e sarà svolto ogni lunedì del mese dalle ore 15 alle 17.

Il mese di dicembre ha già fatto il pieno di iscritti, è ancora possibile prenotarsi per i prossimi mesi 2007, contattando l'ufficio Marketing (0523-542351), accedendo al sito internet www.bancadipiacenza.it o compilando un apposito coupon reperibile in Banca.

È utile ricordare, infine, che il programma, strutturato su cinque punti, prevede un'analisi dettagliata di ogni pro-



dotto, prove pratiche di operatività e l'introduzione di un argomento più che mai scottante e urgente, quello della sicurezza informatica e della prevenzione agli accessi indesiderati. La Banca ha ricevuto molte richieste da parte di aziende, ma altrettante sono state le richieste provenienti da clienti abituali, desiderosi di portare un po' di banca a casa propria. Saltando magari qualche fila allo sportello e potendo effettuare diverse operazioni solo con l'aiuto di qualche clic.

CONCORSO GASPARE LANDI LA FOTO PRIMA CLASSIFICATA



La fotografia (titolo: "Apparizione con autoritratto") di Enrico Cacciaglianza di Gazzola (Piacenza), prima classificata nel concorso fotografico – sezione aperta a tutti – indetto dalla Banca "Libera ricostruzione del quadro più famoso di Gaspare Landi: *La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto*". La Commissione giudicatrice (componenti: Roberto Bailo, Patrizio Maiavacca, Carlo Ponzini) ha fornito la seguente motivazione: "Si apprezza la libera ricostruzione in chiave contemporanea della famiglia, oggi sempre meno porto di quiete e sempre più coinvolta nella quotidianità di una vita frenetica, rappresentata nell'immagine mediante un sapiente uso del «mosso»". Secondo classificato: Giuseppe Balordi di Piacenza; titolo dell'opera: "Incontro con l'arte 5"; motivazione: "L'opera, ben costruita, ci propone un'immagine di quiete per la famiglia moderna che, però, tende oggi a considerare, come punto d'aggregazione, non più il focolare domestico, ma la televisione. Ottima la tecnica di stampa". Terzo classificato: Werther Vicini di Cesena (FO); titolo dell'opera: "Visti da fuori 2"; motivazione: "Originale nella sua freddezza e impersonalità, questa interpretazione della famiglia è dall'autore vista più come fattore estetico e superficiale che come condivisione di vita quotidiana. Non a caso questo nucleo di persone – che poco si identifica in una famiglia – è volutamente inserito in un paesaggio urbano".

Nella sezione riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori si è classificata prima Lucia Labati di San Giorgio (PC); titolo dell'opera: "Stravolgimento"; motivazione: "Si apprezza la rappresentazione in chiave surreale della famiglia, ottenuta mediante elaborazioni informatiche dell'immagine". Secondo classificato: Centro Educativo Tandem – Gruppo superiori di Piacenza; titolo dell'opera: "Azienda familiare"; motivazione: "Ben organizzata l'idea di famiglia sviluppata da questi ragazzi; centrata anche l'interpretazione del tema"; terzo classificato: Centro Educativo Tandem – Gruppo ragazzi medie di Piacenza; titolo dell'opera: "La famiglia di Padre Gherardo"; motivazione: "Anche in questo caso, come per il secondo premio, è stato colto lo spirito del tema proposto: semplice, ma efficace, l'immagine realizzata".

UNIONE SPORTIVA S. MICHELE VETERE, CREMONA



La squadra agonistica di calcetto femminile della Polisportiva S. Michele Vetere di Cremona, fotografata nella nuova "divisa", acquistata per l'intera Unione Sportiva con il contributo della nostra Banca (filiale di Cremona).

USANDO CARTASÌ DELLA BANCA SI FINANZIA LA COSTRUZIONE DI UN POZZO IN SUDAN

È stato recentemente raggiunto un accordo con Avsi, una onlus attiva nel sostegno alle popolazioni nei Paesi in via di sviluppo.

Grazie a questo accordo, la nostra Banca sosterrà una importante iniziativa in Sudan: la realizzazione di un pozzo, comprese le necessarie opere di canalizzazione delle acque, al fine di dissetare un intero villaggio (circa 14.000 persone) e di irrigare i campi.

La Banca, senza nulla chiedere ai propri clienti, devolverà una somma di denaro per ogni transazione effettuata con carte di credito CartaSi direttamente emesse dalla Banca stessa. Pertanto, ad un maggior utilizzo delle carte corrisponderà una maggior contribuzione al progetto. Si tratta di un'azione che, a costo zero per i clienti, consentirà di raggiungere un obiettivo di alta valenza.

Segnaliamo che è anche stato acceso un conto corrente all'Avsi (5156 - 12600 - 35000) sul quale chiunque, a prescindere dalla nostra iniziativa, può far confluire i propri contributi. Tenuto conto delle finalità dell'iniziativa, le operazioni saranno effettuate **senza l'applicazione delle usuali commissioni**.

Indovinello comico

QUALE SARÀ L'ISTITUTO DI CREDITO?

Nella sede dell'Istituto di credito che, insieme alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, ha finanziato questa prima edizione" (del Premio Gazzola)...

Anna Anselmi,
Libertà 5.12.'06

Quale sarà mai, dunque, la Banca interessata? Certo, una Banca che non ha bisogno di propaganda (cfr. Bancaflash settembre 2006 - primo indovinello comico). Per noi, parlano i fatti. Non abbiamo bisogno di paginate...

PALAZZO GALLI, FOTOCRONACA DELLA "GIORNATA DELL'AUTOMOBILISTA" ORGANIZZATA DALL'AUTOMOBILE CLUB



IL "GALASSIA", ALLA TERZA EDIZIONE, CONFERMA LA RIPRESA DEL SETTORE Consegnato a Palazzo Galli il premio di letteratura fantascientifica della Banca

Pieno successo della terza edizione del "Premio Galassia Città di Piacenza" proposto come sempre dalla Banca e rivolto agli scrittori di fantascienza (il nome si ricollega a quello di una nota rivista piacentina degli anni Sessanta). La giuria ha assegnato la vittoria a Gianni Eugenio Viola di Roma (veneziano di origini) con il racconto "Essi attendevano"; secondo posto per il milanese Giuseppe De Micheli (Duello sull'Atlantico); terzo, Alberto Priora di Saronno con la "Danza dei cerchi metallici al tramonto"; seguono ex aequo: Mauro Bonomini (Fiorenzuola), Giancarlo Manfredi, Giuseppe Perciabosco, Michele Piccolino, Luigi Rinaldi, Antonia Romagnoli (Piacenza) e Claudio Zago.

Il tema su cui hanno dovuto misurarsi i concorrenti era: "E se..."; componevano la giuria Vittorio Curtoni (piacentino, scrittore e traduttore, direttore della rivista Robot), Tecla Dozio (della Libreria del Giallo, La Sherlockiana di Milano), Giuseppe Lippi (curatore di Urania) e Gianfranco Viviani (fondatore ed ex direttore dell'Editrice Nord, curatore della collana Odis-



Il vincitore del Premio Galassia 2006, Gianni Eugenio Viola, con il Direttore generale della Banca (che ha presieduto la premiazione e consegnato i premi in palio) ed un giurato, Gianfranco Viviani

sea di Delos Books).

Ideatore di questo premio, promosso dalla Banca, è il pubblicista Pietro Vaccari, presente alla premiazione, che ha sottolineato che il successo di questa iniziativa testimonia come il settore stia uscendo da una crisi che ha caratterizzato gli ultimi tempi.

Proprio sul tema delle condizioni di salute del genere letterario fantascientifico si è sviluppato un vero e proprio dibattito che ha fatto della cerimonia di premiazione un mini convegno, cui ha assistito un folto pubblico.

L'incontro si è tenuto nella Sala Viganoni di Palazzo Galli.



ALL'AVV. GIANNI MONTAGNA IL PREMIO PIERO GAZZOLA



L'avv. Gianni Montagna ringrazia per l'assegnazione del Premio "Piero Gazzola" per il Restauro dei Palazzi Piacentini (che egli ha dedicato al padre, il compianto comm. Carlo). Al tavolo della Sala Ricchetti, con lui – da sinistra – Anna Còccioli Mastroviti (Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza – Facoltà di ingegneria, Università di Parma), Carlo Emanuele Manfredi (Delegato per Piacenza dell'Associazione Dimore Storiche Italiane), Domenico Ferrari (Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza – Capo Delegazione Fai di Piacenza), Marco Horak (Presidente dell'Associazione Palazzi Storici di Piacenza), componenti del Comitato scientifico del Premio, e Livio De Carlo (Progetto di restauro).

Il Premio è stato assegnato all'avv. Montagna per il restauro del Palazzo Anguissola di Grazzano – di cui è proprietario – situato nella nostra città in via Roma 99.



Il palazzo fu progettato da Cosimo Morelli (Imola 1732 – Faenza 1814) e costruito negli anni Settanta del Settecento come residenza cittadina del marchese Ranuccio Anguissola di Grazzano e della sua famiglia. Negli anni successivi a quelli

della sua costruzione, esso fu decorato con affreschi di Giovan Battista Ercole e Antonio Villa. Il restauro è stato compiuto tra il 2001 e il 2005 con assoluto rigore scientifico dallo Studio De Carlo di Milano, e ha riguardato sia l'esterno che l'interno del grande e splendido palazzo, uno dei più belli tra i numerosi e mirabili palazzi di cui la nostra città va giustamente orgogliosa.

Il Premio "Piero Gazzola" è stato recentemente istituito dalla Delegazione di Piacenza dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, dall'Associazione Palazzi Storici di Piacenza e dalla Delegazione di Piacenza del Fai – Fondo per l'Ambiente Italiano, con il sostegno della nostra Banca e della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Esso intende riconoscere il contributo che i proprietari pubblici o privati di palazzi storici presenti sul territorio piacentino danno alla comunità nazionale attraverso la loro opera di conservazione e restauro di beni che fanno parte del Patrimonio di tutti gli italiani.

Il Premio "Piero Gazzola" 2006 è stato consegnato – dal Prefetto di Piacenza – nel corso di una cerimonia che ha avuto luogo nella Sala Ricchetti della Sede centrale della Banca. Agli intervenuti è stata donata una copia di una pubblicazione, curata dal Comitato Scientifico del Premio, che illustra la storia del palazzo e il progetto del suo recente restauro (in pagina, la riproduzione della copertina).

OPERAZIONI DI INVESTIMENTO, SENTENZA A MILANO

Il Tribunale di Milano (Pres. Vanoni, giudice rel. Simonetti) ha emesso un'importante sentenza in materia di operazioni di investimento.

"La domanda di nullità ex art. 1418, comma 1, cod. civ. delle operazioni di investimento sia considerate nel loro complesso che singolarmente, nullità quale conseguenza della violazione delle norme imperative di cui all'art. 21 Tuf, 26,27,28,29 Regg. Consob 11522/1998 è infondata in diritto", hanno detto i giudici, aggiungendo: "Non può ammettersi l'estensione dell'area della nullità al di fuori delle ipotesi in cui tale sanzione è espressamente prevista dal legislatore". In sostanza, il Tribunale di Milano ritiene "appropriato applicare alle fattispecie di violazione delle norme comportamentali dettate dal Tuf (per le quali non sia stata espressamente prevista dal legislatore la sanzione di nullità) i generali principii in tema di inadempimento".

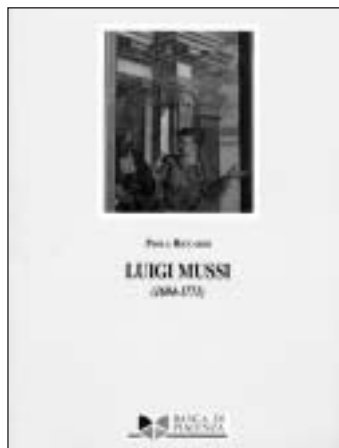
AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

LUIGI MUSSI, SACERDOTE E PITTORE



Sopra, il volume sul Bilancio 2005 della Fondazione di Piacenza e Vigevano con, in copertina, un particolare dell'affresco di Luigi Mussi *Gloria di Santa Margherita* (1755, auditorium della Fondazione).

A destra, il volume strenna della Banca di Piacenza dedicato al sacerdote-pittore piacentino



no (1694-1771). Lo ha scritto, con grande passione e cura, Paola Riccardi. Prefazione di Angelo Mazza, della Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico di Modena e Reggio Emilia.

"PROVINCIA PIÙ BELLA", CONVENZIONI COI COMUNI

Alato, il manifesto/locandina che la Banca ha predisposto per essere diffusa nei Comuni della provincia che hanno sottoscritto la Convenzione "Provincia più bella" per speciali finanziamenti per il riattamento di fabbricati bisognosi di interventi o in disuso, nonché per la messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio. Ogni Comune, poi, può indicare interventi ritenuti prioritari. La Banca applica ai finanziamenti erogati tassi di particolare favore.

Attualmente, beneficiano già di questi finanziamenti agevolati (anche per il concorso dei Comuni) i cittadini dei territori comunali di Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Caminata, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Gossolengo, Nibbiano, Pecorara, Piozzano,



San Pietro in Cerro, Sarmato, Vernasca e Villanova d'Arda.

Contatti sono in corso di perfezionamento con diversi altri Comuni, fra cui quello di Piacenza.



COLLEZIONE SPRETI

Esposizione a cura di FERDINANDO ARISI
Allestimento CARLO PONZINI



1926



1949

Palazzo Galli
(Salone dei depositanti)
Piacenza

10 dicembre 2006
28 gennaio 2007

Tutti i giorni escluso il lunedì
dalle ore 15 alle 19
Sabato e domenica
dalle ore 10 alle 19
(giorni di chiusura
Natale e Capodanno)

**La visita alla Mostra
è libera a tutti.**

Per ragioni di sicurezza è però
necessario munirsi di apposito
biglietto nominativo richiedibile
all'Ufficio Relazioni esterne
della **BANCA DI PIACENZA**
o a un qualsiasi sportello dell'Istituto

**VISITE GUIDATE PER
SCUOLE E ASSOCIAZIONI**
Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne
della **BANCA DI PIACENZA**

Per informazioni: tf 0523.542355/6
www.bancadipiacenza.it





MOSTRA "I BOT DELLA COLLEZIONE SPRETI"

Manifestazioni collaterali

10 dicembre 2006 (domenica)

h. 15-19 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Sportello filatelico con annullo speciale sull'apposita cartolina della Mostra (cartoline con annullo, ancora disponibili)

h. 18 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Presentazione del catalogo della Mostra **I Bot della collezione Spreti** da parte del prof. Ferdinando Arisi

15 dicembre 2006 (venerdì)

h. 18 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Premiazione concorso fotografico **Gaspere Landi**

16 dicembre 2006 (sabato)

h. 15 - Visita guidata - organizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale - alla Sala Bot del Municipio di Carpaneto Piacentino, con l'arch. Valeria Poli
Servizio pullman gratuito con partenza alle h. 14,15 da Palazzo Galli. Prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso l'Ufficio Relazioni esterne *tf. 0523.542357*

17 dicembre 2006 (domenica)

h. 10,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Presentazione del volume

La pittura del Novecento a Piacenza di Ferdinando Arisi, a cura dell'Autore
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

h. 16 - Visita guidata alla Mostra con il prof. Ferdinando Arisi

28 dicembre 2006 (giovedì)

h. 17,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Gli anni "Africani" di Bot
Conversazione della dott. Silvia Bonomini

7 gennaio 2007 (domenica)

h. 16 - Visita guidata alla Mostra con il prof. Ferdinando Arisi

11 gennaio 2007 (giovedì)

h. 17,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Presentazione dettagliata di alcuni album significativi di Bot da parte del prof. Ferdinando Arisi

13 gennaio 2007 (sabato)

h. 17,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Bot nel ricordo di amici
Conduce Robert Gionelli

14 gennaio 2007 (domenica)

h. 16 - Visita guidata alla Mostra con "Altana cultura e territorio"

18 gennaio 2007 (giovedì)

h. 17,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Presentazione dettagliata di alcuni album significativi di Bot da parte del prof. Ferdinando Arisi

20 gennaio 2007 (sabato)

h. 17,30 - Palazzo Galli (Sala Viganoni)
Presentazione del volume **Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà** di Millo Borghini
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione

21 gennaio 2007 (domenica)

h. 16 - Visita guidata alla Mostra con il prof. Ferdinando Arisi

27 gennaio 2007 (sabato)

h. 12 - via Beverora, 39
Cerimonia in memoria di Bot a cura del Comune di Piacenza e della **Banca di Piacenza**

28 gennaio 2007 (domenica)

h. 16 - Visita guidata alla Mostra con l'arch. Valeria Poli

A tavola con BOT

In ognuno dei locali della città di seguito riportati viene servito un piatto tipico piacentino, come riportato - con il relativo prezzo - accanto al nome del locale.

Antica Trattoria dell'Angelo

pissarei e fasò € 7

Via Tibini, 14 - *tf. 0523.526739*,
chiuso il mercoledì - è gradita la prenotazione
Bella Napoli 1

paccheri alla Bot € 12

Via Emilia Pavese, 98 - *tf. 0523.480038*,
chiuso il lunedì

Il Pinzimonio

riso e verza € 5

Via Cavalletto, 4 - *tf. 0523.538024*,
chiuso il martedì - è gradita la prenotazione

La pasta in piazzetta

chicche al gorgonzola € 6

Strada Bobbiese, 41 - *tf. 0523.456666*,
chiuso il lunedì

Osteria del Borgo

ravioli alla fonduta € 7

Via Calzolari, 65/67 - *tf. 0523.515281*,
chiuso la domenica

Osteria del Trentino

insalata di cappone € 8

Via Castello, 71 - *tf. 0523.524260*,
chiuso la domenica - è gradita la prenotazione

Osteria La Saracca

filetto di cavallo al prezzemolo € 12

Via del Capitolo, 75/75 - *tf. 0523.612503*,
chiuso la domenica - è gradita la prenotazione

Piccolo Roma

cefalopode retromarcante avanguardista € 18

Via Cittadella, 14 - *tf. 0523.523201*,
chiuso il sabato e la domenica (sera)

Taverna In

tortelli di zucca € 6

Piazza Sant'Antonino, 8 - *tf. 0523.535785*,
chiuso il lunedì

Trattoria da Mariù

caramelle di Bot con ricotta e spinaci € 7

Corso Garibaldi, 49 - *tf. 0523.519350*,
chiuso il lunedì

Trattoria dell'Orologio

brasato con polenta € 12

Piazza Duomo, 58 - *tf. 0523.524669*,
chiuso il giovedì

Trattoria San Giovanni

tagliatelle di castagne con battuta di lepre

e profumo di cioccolato € 9

Via San Giovanni, 56 - *tf. 0523.521029*,
chiuso il lunedì (mezzogiorno)

Tre Ganasse

gramigna gamberi, asparagi e asiago € 7

Via San Bartolomeo, 62 - *tf. 0523.499133*,
chiuso la domenica - è gradita la prenotazione

Scelta dei piatti serviti, su menu disegnati da Bot

Modalità di visita

Palazzo Galli

(Salone dei depositanti)

Piacenza

10 dicembre 2006 - 28 gennaio 2007

Tutti i giorni escluso il lunedì dalle ore 15 alle 19
Sabato e domenica dalle ore 10 alle 19
(giorni di chiusura Natale e Capodanno)

La visita alla Mostra è libera a tutti.

Per ragioni di sicurezza è però necessario munirsi dell'apposito biglietto nominativo richiedibile all'Ufficio Relazioni esterne della **Banca di Piacenza** o a un qualsiasi sportello dell'Istituto

Visite guidate per Scuole o Associazioni

Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne della **Banca di Piacenza**

Per informazioni: tf. 0523 542355/6

www.bancadipiacenza.it

A tutti i partecipanti alle manifestazioni sarà fatta consegna - fino ad esaurimento delle copie disponibili (in seguito, un altro volume della Banca) - della pubblicazione **"Camminando per Piacenza"** edito dalla **Banca di Piacenza**, con itinerari cittadini.

La BANCA DI PIACENZA

è impegnata da anni in un vasto programma di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio artistico (un programma che mons. Domenico Ponzini, Responsabile per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, ha definito con le parole:

"Un mecenatismo senza paragoni").

Per la BANCA DI PIACENZA valorizzare il passato, le sue radici e le sue tradizioni significa preservare la nostra terra - in ogni campo - da scorrerie e conquiste che la impoveriscono, e fondare - sui caratteri tipici della piacentinità (concretezza e sostanza delle cose, anziché vetrina) - le basi per un futuro migliore.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

IL CATALOGO IN MOSTRA A 15 EURO



Il catalogo della Mostra - pubblicato per i tipi di *Tep edizioni d'arte* - è stato curato, per il coordinamento editoriale e l'impaginazione, da Beppe Ongerì. Servizio fotografico: "Il grandangolo" di Nereo Rivoli (San Nicolò, Piacenza). Viene ringraziato Lino Gallarati, che ha concesso l'utilizzazione di materiale fotografico del proprio archivio.

Contiene un saggio critico di Ferdinando Arisi, curatore sia della Mostra che del catalogo, che ha anche redatto le schede - pure pubblicate - dei singoli dipinti nonché di tutti gli album esposti. Presentazione del Presidente della Banca. Sono riportate anche notizie - oltre che sul luogo della Mostra - su Bot e sul marchese Vittorio Spreti. Quasi 100 le tavole a colori.

Il catalogo è in vendita in Mostra a 15 euro (anziché a euro 25).

di Robert Gionelli

A distanza di un quarto di secolo dall'ultima grande antologica organizzata dall'Amministrazione Comunale nella Basilica di Sant'Agostino, Piacenza potrà nuovamente ammirare le opere del "Terribile" Ovidio Barbieri. Un ricco scorcio della sua produzione artistica, infatti, darà vita al Salone dei depositanti di Palazzo Galli - dal 10 dicembre al 28 gennaio 2007 - alla mostra "I Bot della collezione Spreti". L'ennesima iniziativa culturale di ampio respiro "donata" alla cittadinanza dalla Banca di Piacenza.

L'idea di realizzare questo grande tributo al più eclettico, fantasioso, eccentrico e inimitabile interprete piacentino delle arti figurative - non a caso negli anni Trenta, Brezgia lo definì "il trapezista della pittura, il mago cinese della provincia futurista" - è venuta al professor Ferdinando Arisi - curatore scientifico della mostra e autore del catalogo che l'arricchisce - in seguito al ritrovamento, durante alcune ricerche, di un album inedito realizzato da Bot. Un ritrovamento sorprendente che ha determinato il professor Arisi a continuare le ricerche, e la Banca di Piacenza ad investire in un progetto artistico che ha preso corpo, giorno dopo giorno.

La mostra che si appresta ad andare in scena a Palazzo Galli lascerà sicuramente un segno indelebile negli annali dell'arte piacentina: non solo per la qualità e la quantità delle opere che verranno esposte, ma anche, e soprattutto, perché si tratta di materiale completamente inedito. Una parte importante della produzione artistica di Bot che offrirà, quindi, nuovi spunti per arricchire la biografia e per aggiornare ed ampliare i non sempre univoci giudizi della critica.

«Lo spunto per questa mostra - precisa il professor Arisi - mi è venuto alcuni anni fa in seguito al ritrovamento di un album inedito della Flos Futurista. Un album che, come attestato dall'ex libris, faceva parte della collezione privata del marchese Vittorio Spreti. Grazie all'interessamento della Banca di Piacenza ho potuto continuare le ricerche su questo filone, e devo dire che in pochi anni sono riuscito a raccogliere tantissime opere di Bot che tutti finora avevano ignorato».

Come sarà articolata la mostra di Palazzo Galli?

«Sarà possibile ammirare cinquanta dipinti, realizzati da Bot tra il 1923 ed il 1930, e novanta album databili tra il 1926 ed il 1949. Tutti realizzati dal marchese Spreti ad eccezione di dodici album eseguiti espressamente per Italo Balbo, come documentato da una lettera indirizzata a Spreti dall'artista».

Quindi, tanto Bot futurista.

«Sì, tanti dipinti, disegni, bozzetti per manifesti e opere grafiche del periodo futurista, ma non solo. Da queste opere si evince che l'adesione di Bot alla Santa Macchina non è databile tra il 1927 ed il '28, come tutti sostengono, ma risale addirittura al 1925».

Un quarto di secolo di produzione artistica completamente inedita. Crede che questa mostra potrà incidere sul giudizio dei critici e storici dell'arte hanno di Bot?

«Credo proprio di sì. Ho sempre avuto un'altissima considerazione di Bot ma devo ammettere che oggi, grazie alle opere che danno vita a questa mostra, il mio giudizio si è ulteriormente elevato. Penso che anche gli scettici, fortunatamente pochi, potranno rivalutare la cifra stilistica di Bot dopo



A fianco, ritratto di Bot. Sopra "Dissensione futurista". In basso, a sinistra Arisi e, a destra, "Natura morta futurista"

Bot, l'immagine e la parola

Cinquanta dipinti e novanta album: "Un'esposizione eccezionale"

Arisi: "Ho sempre avuto un'altissima considerazione di Bot ma devo ammettere che oggi, grazie alle opere che danno vita a questa mostra, il mio giudizio si è ulteriormente elevato"



aver esibito la mostra di Palazzo Galli».

Che rapporti c'erano tra Bot ed il marchese Spreti?

«Il primo contatto tra Bot e Spreti, documentato dalla corrispondenza rinvenuta nel corso delle ricerche, è datato 1926. In questa lettera il marchese Spreti conferma a Bot l'acquisto di una somma di denaro come corrispettivo per un album che gli aveva commissionato. Probabilmente si tratta del primo di una lunga serie di album realizzati da Bot ap-

positamente per Spreti, quegli stessi album che danno corpo alla mostra. Credo che Spreti possa essere considerato il vero mecenate di Bot».

Ed il legame tra Bot ed Italo Balbo?

«Balbo aveva un'altissima considerazione di Bot, una stima che l'artista ha sempre ricambiata con un sincero legame d'amicizia e con una pedissequa produzione artistica. A Balbo tuttavia, a differenza di Spreti, Bot era solito donare e non

vendere i propri quadri».

Per motivi d'amicizia o per convenienza di natura politica?

«Sicuramente per amicizia. Bot, contrariamente ad altri artisti, non si è mai vergognato di vendere i propri quadri per sfamare, come si usa dire, il lunario. «Dipingo per arte e per patria» era solito affermare, una frase che non piaceva affatto a Marinetti».

Anche Marinetti può essere considerato, in un certo senso, mecenate di

Bot?

«Marinetti aveva una grande considerazione di Bot: gli piacevano le sue opere, il suo stile, la sua genialità, il suo continuo desiderio di sperimentare nuove tecniche artistiche. Più che un mecenate credo che Marinetti sia stato per Bot quasi un maestro, una fonte da cui nutrirsi d'arte».

Bot era davvero tanto stimato e celebrato negli anni del Futurismo?

«Certamente. Non sono tanti gli artisti italiani che

possono vantare due partecipazioni alla Biennale di Venezia (1930 e 1932, ndr) ed una citazione nell'Enciclopedia Treccani. Il merito va in parte ascritto proprio a Marinetti».

E a Piacenza in quegli anni come era considerato il "Terribile"?

«In quegli anni la città era divisa tra gli estimatori di Ricchetti e quelli di Bot. A dar fuoco alle polveri ci pensò Marinetti che nel 1931, all'inaugurazione della mostra di Bot, definì il suo pupillo "l'unico, autentico e valido artista piacentino". Bot fu celebrato anche da Egidio Carella che gli dedicò tre poesie dialettali, una delle quali, intitolata Vers la celebrité, in occasione della sua partecipazione alla Biennale di Venezia. Ricchetti, invece, non comparve mai nelle liriche in versaccio di Carella».

A proposito di liriche. E' vero che tra le opere della collezione Spreti esposte a Palazzo Galli ci sono anche Diari Poetici di Bot?

«Sì, e credo che questa sia la novità più importante riguardo alla produzione artistica di Bot. Si sa tutto delle sue poesie pubblicate tra il 1947 ed il 1949 su La Fionda, ma nessuno prima d'ora aveva mai parlato dei suoi Diari Poetici. Nessuno studioso ha mai legato le immagini di Bot alla parola, i quadri alla poesia. Questi Diari rinvenuti tra le opere della collezione Spreti ci consegnano un Bot completamente nuovo, un pittore che è al tempo stesso anche un grande poeta».

Come si caratterizzano questi Diari Poetici?

«Ogni dipinto che compone un Diario reca sul retro una poesia scritta di proprio pugno da Bot. Poesie intense, profonde, pensieri scritti per far parlare l'immagine, per dar voce a quelle pensate di colore. Quasi una sorta di testamento artistico, la volontà del Terribile di trasmettere ai posteri la sua capacità di emozionarsi e di esprimersi poeticamente davanti ai suoi dipinti. Opere che dimostrano la grande genialità di questo artista. Se poi si considera che Bot potrebbe essere addirittura un autodidatta...».

E gli studi all'Istituto d'Arte "Gazzola" e alla "Società Umanitaria" di Milano?

«Anch'io ho sempre confermato il percorso formativo di Bot, ma le mie ultime ricerche mi inducono, invece, a negare questa tesi. I documenti che sono riusciti a reperire, inoltre, smentirebbero altre notizie su Bot finora ritenute ufficiali. Posso anticipare già adesso che non nacque in via Taverna, come tutti hanno scritto, bensì al civico 39 di via Beverara».

Una mostra, quindi, che si preannuncia come un'autentica rivelazione.

«Essendone il curatore non dovrei dirlo, ma penso proprio che questa mostra consegnerà alla storia un Bot più stimato ed apprezzato di quello che tutti noi conosciamo».

I BOT della Collezione Spreti - Piacenza, Palazzo Galli - Salone dei depositanti (via Mazzini 14) dal 10 dicembre 2006 al 28 gennaio 2007. Orari: dal martedì al venerdì ore 15 - 19; sabato e domenica ore 10 - 19, lunedì chiuso. 25 dicembre e 1 gennaio chiusi.

Evento organizzato dalla Banca di Piacenza. L'ingresso è libero ma per ragioni di sicurezza è necessario munirsi di biglietto nominativo contattando la Banca di Piacenza o recandosi presso uno dei suoi sportelli. Per informazioni tel. 0523.542355/6 www.bancadipiacenza.it

UNA MOSTRA IN DUE EDIZIONI

A partire dal 9 gennaio, edizione rinnovata della mostra.

Presentazione dei numerosi album di Bot esposti, aperti a differenti pagine rispetto alla loro prima presentazione



I GIORNALI NAZIONALI GIÀ NE PARLANO

In mostra



**I colori
del futurismo
Palazzo Galli
Piacenza**

Una mostra dedicata a Bot, Osvaldo Barbieri Terribile, dal 10 dicembre sino al 28 gennaio a palazzo Galli a Piacenza. Quella che si terrà sarà una mostra del tutto inedita perché le opere sono esposte per la prima volta al grande pubblico, perché si tratta di materiale che, disperso oggi fra vari collezionisti, piacentini e non, appartiene a una figura di studioso e araldista insigne, il marchese Vittorio Spreti, originario di Ferrara. Nella Mostra dedicata a Bot saranno esposti una novantina di album relativi all'attività dell'artista dal 1926 al 1949. Dodici provengono dalla collezione di Italo Balbo, come risulta dagli ex libris e da una lettera di Bot a Spreti.

Documentano, ad annum, l'evoluzione del suo gusto, in particolare nel periodo futurista, sotto la guida di Filippo Tommaso Marinetti. È preziosa la corrispondenza con lui, con il marchese Vittorio Spreti e con Balbo perché permette di conoscere direttamente la poetica dell'artista. Con gli album saranno esposti più di 40 dipinti, tutti inediti, in buona parte del periodo futurista (1925-1938); sono bozzetti per manifesti di gare sportive, anche in città

vicine, interpretazioni di avvenimenti civili (dalla marcia su Roma all'impero, alla guerra) non senza qualche curiosità e geniale autocelebrazione, a documentare l'alta stima che Bot aveva di sé, con viva attenzione all'aeropittura già prima che fosse ufficializzata con la trasvolata atlantica di Balbo, il quale invitò Bot in Libia, dov'era governatore, ospitandolo nel 1934 e nel 1940 (nelle lettere Bot gli si rivolge affettuosamente con il tu). I colori della mostra sono quelli del tricolore, seguendo le scelte dell'artista. Album e dipinti giustificano l'elogio espresso da Marinetti nel salone degli Amici dell'Arte la sera del 14 dicembre 1931, quando Bot gli presentò l'album dell'«Italia futurista», «in titolo di profondo ringraziamento», come scrisse di suo pugno sulla prima pagina. Bot e l'Italia; Bot e Piacenza. Info: 0523/542355, oppure www.bancadipiacenza.it

da ItaliaOggi 28.11.'06

**MARIO CASELLA, IL "MORANDI" PIACENTINO,
INTERPRETA IN UN CD 10 CANZONI DI LAMBERTI**

La Banca ha voluto ricordare Umberto Lamberti – il grande musicista piacentino scomparso il 19 maggio 2000 – con la produzione di un Cd contenente dieci delle sue più belle composizioni, offerto ai clienti in occasione delle feste natalizie.

Le canzoni sono interpretate da Mario Casella, il «Morandi» piacentino, che dopo otto anni di forzato riposo riprende la propria attività canora con questo Cd dedicato alla memoria di Lamberti, inciso in collaborazione con il maestro Luciano Cortellini, che musicò tutte le canzoni del compianto maestro Lamberti.

È il primo lavoro della ripresa, la voce è limpida e brillante, sentirla – ha scritto molto bene Lino Gallarati – nei suoi acuti, fa venire i brividi.

Il Cd è stato realizzato dalle Edizioni Bagutti.

Finanziato dalla nostra Banca il progetto di restauro per la Cappella della Madonna del Popolo

UN PO' DI PIACENZA NEL DUOMO DI CREMONA

di Robert Gionelli

Superano anche i confini provinciali gli interventi della Banca di Piacenza destinati al recupero del patrimonio artistico e culturale. L'ultimo, in ordine di tempo, riguarda infatti il Duomo di Cremona, dove grazie al finanziamento dell'Istituto di Credito tornerà al suo originario splendore l'antica Cappella della Madonna del Popolo.

Il progetto di restauro è stato presentato nel corso di un incontro a cui hanno partecipato il vicario generale della Diocesi di Cremona monsignor Mario Marchesi, il responsabile dei beni culturali della Diocesi monsignor Achille Bonazzi ed il vicedirettore della Banca di Piacenza, Angelo Gardella.

«La chiesa cattolica italiana – ha precisato monsignor Marchesi – ha un enorme patrimonio di beni culturali, opere che per la loro importanza e per la loro antichità necessitano più spesso di delicati interventi di restauro e di conservazione. Desidero pertanto ringraziare la Banca di Pia-

cenza, a nome del vescovo monsignor Dante Lanfranconi, per questa importante opera di finanziamento, che permetterà a tutti di ammirare nuovamente l'Altare della Madonna del Popolo».

I lavori di restauro saranno terminati nel corso del 2007 e poi la Cappella sarà nuovamente aperta al pubblico.

Il Duomo di Cremona è un complesso romanico con elementi gotici, rinascimentali e barocchi. I lavori di edificazione della Cattedrale iniziarono nel 1107 – come testimoniato dalla pietra di fondazione conservata nella sacrestia dei canonici – e dopo il terremoto del 1117, che distrusse una parte consistente del sacro edificio, ripresero nel 1129 per terminare tra il 1160 ed il 1170.

La Cappella della Madonna del Popolo, oggetto del restauro finanziato dalla Banca, è ubicata vicino all'altare maggiore ed è caratterizzata dall'antica statua lignea della Madonna – gravemente danneggiata da tarli e crepe – risalente al XIV secolo.



BANCA DI PIACENZA

PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onore la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito – al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale – un premio annuale di € 2.500,00.

Il Premio verrà assegnato il 6 settembre 2007, ventunesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studioso che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta al fine della partecipazione al Premio, abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento, fissato dal Consiglio di Amministrazione:

“Economia piacentina: analisi dello sviluppo del PIL provinciale nonché delle sue componenti relative ai vari settori di attività negli ultimi dieci anni ed ipotesi sulle future tendenze”

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possuno partecipare al concorso tutti coloro che produrranno un elaborato sull'argomento come sopra stabilito dal Consiglio di Amministrazione, entro giovedì 31 maggio 2007, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29100 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio di Amministrazione - per la qualità e l'impegno del

loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



BANCA DI
PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

PACIFICO SIDOLI, AUTORITRATTO



Pacifico Sidoli, *Autoritratto al cavalletto*, 1894, olio su cartone. Il dipinto – appartenente alla nostra Banca ed esposto nel Salone della Sede centrale – è riprodotto sul prezioso volume (4°) di Carmen Artocchini dedicato a “La fede, il mistero, l’occulto”, nella collana – stessa Autrice – “Tradizioni popolari piacentine”.

Nel volume (di grande interesse e oltremodo importante dal punto di vista dell’approfondimento scientifico del nostro folclore, da parte della sua maggiore studiosa) ripetute sono le citazioni, e a più titoli, della Banca locale. A proposito del quadro di Sidoli (Bettola, 1868 – Piacenza, 1965) si spiega che “il giovane, promettente pittore si ritrae mentre dipinge l’*Immacolata Concezione* in una nicchia sul fianco settentrionale della chiesa di San Francesco a Piacenza” (recentemente restaurata proprio dalla nostra Banca).

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

Internet

SECURITY OTP E SECURITY CARD

I nuovi dispositivi della Banca di Piacenza per la protezione delle operazioni on-line contro l’attacco dei virus informatici

La Banca di Piacenza mette a disposizione due nuovi dispositivi capaci di garantire elevati livelli di protezione su tutte le operazioni bancarie effettuate on line mediante i propri prodotti di Internet banking “Temporeale Light” e “PcBank Family”.

Nella rete Internet si stanno diffondendo sempre più sofisticati virus informatici – ed in particolare quello denominato “Phishing”, sul cui pericolo la Banca ha già da tempo messo in guardia i propri clienti mediante informative diffuse attraverso il proprio sito www.bancadipiacenza.it – capaci di catturare le normali password di accesso ai sistemi protetti; per questo motivo sono stati adottati recentemente dal nostro Istituto nuovi sistemi idonei a fronteggiare tentativi di truffa di questo tipo.

Security OTP è un piccolo strumento elettronico, destinato agli utenti del prodotto Temporeale Light, che produce, quando serve, una password – da utilizzarsi una sola volta entro pochi minuti dalla sua creazione – per effettuare operazioni mediante i canali virtuali. L’apparecchio (denominato in gergo “token”) – tascabile e piccolo come un portachiavi – è capace di generare, premendo semplicemente un tasto, un codice – leggibile sul display e creato mediante uno specifico algoritmo – da inserire al posto della vecchia password, per autorizzare bonifici o altre operazioni on line; una volta effettuata l’operazione, tale codice non sarà più valido per utilizzi successivi.

Security Card, dalle dimensioni di una carta di credito e destinata agli utenti di PcBank Family, contiene sul retro una matrice di codici di tre cifre ciascuno, da utilizzarsi per effettuare le operazioni via internet.

Al momento di autorizzare un bonifico o un’altra operazione dispositiva, il sistema richiede – seguendo un metodo casuale e quindi imprevedibile da operazione a operazione – alcuni di tali codici, in sostituzione delle vecchie password.

L’utilizzo dei sistemi sopra descritti è destinato ad elevare la sicurezza delle operazioni in Internet ai massimi livelli: all’utente non rimane altro che custodire con cura il proprio dispositivo ma, in caso di smarrimento o sottrazione, è disponibile un rapido strumento on line per invalidarne l’utilizzo.



Security OTP



Security Card

IL FENOMENO PHISHING IN INTERNET

Sempre di più si sta diffondendo nella rete Internet una tipologia di truffa informatica – denominata “Phishing” – finalizzata a catturare i codici di accesso alla propria banca on-line.

I truffatori inviano una e-mail mediante la quale, dopo aver evidenziato l’esistenza di un problema al sistema di Home Banking utilizzato, propongono di “cliccare” su uno specifico link indicato nella mail. L’utente che segue questi passaggi viene indirizzato su una pagina web – del tutto simile all’home page della banca – mediante la quale si chiede di fornire USER-ID e PASSWORD di accesso all’Home Banking. Dopo alcuni istanti, solitamente, compare un messaggio in cui si informa che o per assenza di collegamento o a causa di problemi di congestione del sistema non è possibile proseguire nell’operazione di accesso al servizio di Internet Banking: a questo punto qualcuno è entrato in possesso dei codici inseriti.

La truffa consiste proprio nell’acquisizione della USER-ID e della PASSWORD di accesso alla propria banca on-line.

RICORDIAMO CHE IL NOSTRO ISTITUTO NON HA MAI CHIESTO E NON CHIEDERÀ MAI – ATTRAVERSO MESSAGGI DI POSTA ELETTRONICA, LETTERE O TELEFONATE – DI FORNIRE I CODICI SEGRETI (PASSWORD, PIN, DATI DELLE CARTE DI CREDITO, ECC.).

In caso di ricezione di e-mail analoghe, invitiamo la clientela a:
- non dar seguito, in alcun modo, alle indicazioni in esse contenute
- segnalare prontamente il verificarsi di tale evento al nostro indirizzo di posta elettronica: banca.virtuale@bancadipiacenza.it.

Ulteriori informazioni sul fenomeno delle truffe informatiche – ed in particolare sul “Phishing” – possono essere reperite sul sito <http://www.poliziadistato.it>

BANCA DI PIACENZA ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI E REZZOAGLIO	
- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30
FIorenzuola Cappuccini	
- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30
BOBBIO	
- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
- sabato	8,20 - 12,30
	8,00 - 13,20
semifestivo	14,30 - 15,40
	8,00 - 12,25
BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO	
- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	14,30 - 16,00
	8,20 - 12,30



IL SEN. FABRI FU RIABILITATO DALLA CASSAZIONE

Era stato dichiarato decaduto dalla carica di senatore sulla base di un provvedimento del 1944 sulle sanzioni contro il fascismo

Liberale, l'avv. Carlo Fabri (1866, Piacenza – 1951, Piacenza) fu eletto deputato a soli 30 anni, nel 1897, per il collegio di Bettola, appunto per lo schieramento liberale-moderato. Alla Camera (come scrive Rosanna Lucchini Massa: "Dizionario biografico piacentino" della Banca di Piacenza, ad vocem) ininterrottamente proseguì l'attività politica fino al 1915, imponendosi per la vastissima e profonda cultura, oltre che per la forte eloquenza. Assunse anche incarichi di governo, divenendo nel 1909 Sottosegretario alla Giustizia nel ministero Sonnino. La sua carriera parlamentare fu coronata con la nomina, il 30 dicembre 1914, a Senatore del Regno per la 3ª categoria (deputati dopo tre legislature). Nel Dopoguerra, dopo il periodo fascista, promosse la ricostituzione del Partito Liberale Italiano (come ricorda un'apposita pubblicazione ed è attestato anche da un documento conservato nella sede dell'Associazione dei liberali piacentini, in via Cittadella).

Ed è appunto al Dopoguerra che risale un particolare della vita di Fabri, finora non registrato dalle cronache. Ne parla Aldo Pezzana, già presidente di sezione del Consiglio di Stato, nel suo libro ("Il Senato del Regno dal 1922 al 1946. La Camera Alta, il fascismo ed il postfascismo", Bastogi ed.) presentato nei giorni scorsi a Roma, nella Sala della Promoteca in Campidoglio, con l'intervento del senatore Andreotti, del prof. Paolo Armaroli, del dott. Marco Bertocchini, del Presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise e dello storico prof. Aldo Mola (che ha anche scritto una introduzione al volume).

Caduto il fascismo, il Governo Bonomi, dunque, fra i suoi primi atti diede mano a riordinare la materia delle sanzioni contro il regime, emanando il decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159, il cui art. 8, all'ultimo comma, disponeva: "Quanto ai membri di assemblee legislative o di enti o istituti che con i loro atti contribuirono al mantenimento del regime fascista ed a rendere possibile la guerra, la decadenza dalla loro carica sarà decisa dall'Alta Corte di Giustizia" (particolare composizione del Senato, anche per processi contro i propri componenti ed altri particolari atti). Il compito di promuovere i giudizi di decadenza ("una vera e propria epurazione", scrive Pezzana) venne affidato all'Alto Commissario per i giudizi in questione conte Carlo Sforza che, il 7 agosto dello stesso anno (pochi giorni in tutto dopo il varo del citato provvedimento del Luogotenente Umberto e la sua nomina, avvenuta nella stessa data), scrisse al

Presidente dell'Alta Corte, Pietro Tomasi della Torretta, proponendo per la decadenza ben 307 senatori. Altri ancora vennero proposti dall'Alto Commissario Boeri, reggente dopo le dimissioni dalla carica di Sforza, e dal nuovo Alto Commissario Pietro Nenni. Dalle richieste epurative si salvarono ben pochi senatori, a parte i principi reali, membri di diritto (fra di loro, Benedetto Croce, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi e lo stesso Sforza). In sostanza – attesta il Pezzana – il Senato si era ridotto ad una ventina di persone (specie dopo il deferimento all'Alta Corte, da parte di Nenni, di altri 83 senatori, e cioè di tutti quelli ancora in vita che non erano stati chiamati a far parte della Consulta nazionale di recente istituzione).

Al termine del suo lavoro, l'Alta Corte dichiarò decaduti addirittura 278 senatori fra cui anche dei morti (essendosi per legge stabilito che l'Alta Corte poteva dichiara-

re decaduti anche senatori non più viventi, "facendosi così rivivere – scrive Pezzana – il sistema medioevale di processare anche i defunti"). In sostanza, avendo l'Alta Corte accolto anche alcune domande di revocazione della decadenza, i senatori dichiarati decaduti furono 258, e fra di loro – si apprende dal libro presentato a Roma – anche il piacentino Carlo Fabri. Il quale peraltro (così come altri senatori pure dichiarati decaduti) ricorse alla Corte di Cassazione a sezioni unite civili, nonostante la legge dichiarasse le pronunce dell'Alta Corte non impugnabili. E la Cassazione, ritenuta la propria competenza, censurò la decisione dell'Alta Corte (per aver "creato ipotesi di decadenza non previste dalla legge") ed annullò – fra altre, ma dopo la soppressione del Senato del Regno – anche l'ordinanza di decadenza pronunciata nei confronti del piacentino.

c.s.f.


FREUD DAVANTI ALLA MADONNA SISTINA

di Maria Giovanna Forlani

Piacenza ha ricordato Sigmund Freud in occasione dei 150 anni dalla nascita con un progetto ideato da chi scrive e concepito come viaggio tra le tappe più fascinosi e significative dell'itinerario scientifico del "padre della psicanalisi". Una mostra realizzata in collaborazione con il Forum Austriaco di Cultura di Milano e intitolata "Freud la rivelazione del ventesimo secolo" ed ospitata presso l'aula didattica della Galleria Ricci Oddi, nonché un film e un ciclo di conferenze. La Banca di Piacenza, accanto all'Assessorato alla Cultura del Comune, ha sostenuto l'iniziativa che ha coinvolto una rete di spazi e di persone: Palazzo Farnese, le scuole spesso protagoniste di dibattiti a tema, la sala cinematografica Iris che ha inserito il film "La Bestia nel cuore" di Cristina Comencini nella rassegna monografica sul Novecento, la Ricci Oddi.

Oggi, ricordare Freud significa ricordare l'origine medico scientifica della psicanalisi che dal passato di un'Europa al tramonto ha fatto nascere un uomo nuovo, speculativo, coraggioso, laico, conoscitore del proprio inconscio. Ecco la rivelazione freudiana: la scoperta dell'"Hes" e le fasi della personalità. Freud era viaggiatore appassionato e critico, scienziato, collezionista, instancabile lettore. La sintesi degli incontri proposti a Piacenza cosa ci ha lasciato? Giancarlo Ricci ha tematizzato la laicità del personaggio intesa come proiezione di libertà di scelta e di impegno culturale. Chi scrive ha colto l'eredità della psicanalisi come intersezione di due punti di riferimento: l'aurora dell'uomo che combatte i due conflitti mondiali e il tramonto di un mondo che vi assiste. La perversione sessuale come malattia dell'anima è stata analizzata da Maria Vittoria Lodovichi e da chi scrive in un rapporto duplice tra soggetto e mondo. Roberto Bottacchi ha sfatato il metodo psicanalitico della dimensione onirica raccontando il saggio freudiano dedicato a Leonardo da Vinci. Franco Parrocchetti ha decretato la fine della scoperta della sessualità rilanciando la positività cristiana della persona civilmente im-

SEGUE IN ULTIMA



GIORGIO FIORI

IL CENTRO STORICO DI PIACENZA

Palazzi, Case, Monumenti Civili e Religiosi

TEP

edizioni d'arte

Una ricerca senza precedenti sulla storia urbana di Piacenza

LA BANCA DI PIACENZA offre ai propri clienti l'opportunità di prenotare a condizioni privilegiate i primi volumi (tomi) della pubblicazione (prevista complessivamente in 6):

- per un singolo volume (tomo) I, II o III
€ 58 cad. anziché al prezzo di copertina di € 78 cad.
- per i primi tre volumi (tomi) in cofanetto gratuito
€ 174 anziché al prezzo di copertina di € 234
- per il volume (tomo) IV
€ 90 cad. anziché al prezzo di copertina di € 120 cad.
- per i primi 4 volumi (cofanetto + vol. IV)
€ 250 anziché al prezzo di copertina di € 354

L'opera - dovuta allo storico *Giorgio Fiori* - illustra e descrive tutti i 3400 palazzi, case, monumenti religiosi e civili di qualsivoglia importanza e dimensione, del periodo compreso tra il '600 e l' '800, dentro l'antica cinta muraria. Quattro sono i quartieri - **San Giovanni in canale, Sant'Antonino, Sant'Eufemia e San Lorenzo** - come le grandi famiglie che davano loro il nome (**Scotti, Anguissola, Fontana, Landi**) e le antiche principali chiese che vi sorgevano.

L'Autore ci accompagna attraverso un viaggio nei quartieri di Piacenza così come si delinearono in periodo medioevale e si svilupparono nei secoli successivi. Un ricchissimo apparato fotografico ed una minuziosa bibliografia specifica illustrano i quartieri di Piacenza. Una storia artistica, quindi, ma anche una storia sociale della nostra città e di chi la abita. Un tuffo nel passato per scoprire il centro storico di Piacenza. Si precisa che per la comprensione dei volumi III-IV-V e VI sono pressoché indispensabili la spiegazione, la illustrazione dei criteri informativi e l'inquadramento generale storico e artistico contenuti nei volumi I e II.

Presso tutti gli sportelli della Banca sono reperibili i coupons di prenotazione a prezzo speciale

FESTA DI PRIMAVERA RASSEGNA ESTEMPORANEA DI PITTURA TEMA PER L'EDIZIONE 2007

Palazzo Galli, la Sede centrale e le Agenzie di città della Banca di Piacenza nel 70° anniversario di operatività dell'Istituto.

OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni
all'ufficio Soci
della Sede centrale

NEL 2007, ORA LEGALE DAL 25 MARZO

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato determinato il periodo di vigenza dell'ora legale per il 2007.

In attuazione dell'apposita direttiva dell'Unione europea, "l'ora normale è anticipata, a tutti gli effetti, di sessanta minuti primi dalle ore due di domenica 25 marzo 2007 alle ore tre (legali) di domenica 28 ottobre 2007".

Rimessa a nuovo l'aula magna del Marconi: analogie e differenze con il dipinto della Banca di Piacenza NELL'AFFRESCO DI RICCHETTI LA VITA DELLA CITTÀ



di Ferdinando Arisi

Dopo più di quarant'anni ritorna d'attualità l'affresco di Luciano Ricchetti (Piacenza, 1897 - 1977) nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Industriale Marconi di Piacenza, rimessa a nuovo e "promossa" anche come "sala multimediale per incontri, concerti e manifestazioni" al servizio della città (trecento posti).

L'affresco, alto più di quattro metri e mezzo, largo sette e ottanta, commissionato ai primi d'ottobre del 1963 e realizzato con la buona stagione, nella primavera del 1964, lo conosco bene perché Ricchetti mi chiese di assisterlo nell'esecuzione (mi regalò buona parte dei cartoni).

Poiché il concorso nazionale del due per cento prevedeva un soggetto "a tema libero con preferenza ad un riferimento alla città di Piacenza e alle sue attività industriali e civili" Ricchetti tenne presente l'affresco del 1952 com-



In alto, l'affresco di Ricchetti nell'aula magna del Marconi
Sopra, quello della Sede centrale della Banca di Piacenza

missionato dalla Banca di Piacenza per la Sala del Consiglio nella sede centrale di via Mazzini, progettata da Mario Bacciocchi, ma sviluppò questo dell'Industriale in modo diverso, evidenziando le

immagini relative agli insegnamenti importanti nella scuola, elencati nel filatterio che scende a spirale dal tronco filiforme dell'albero dipinto a lato della porta

SEGUE IN ULTIMA

l'obiettivo ci unisce

È nato

CONTO inTEAM

tante agevolazioni per te, la tua azienda e i tuoi collaboratori

In più con CONTO inTEAM Oro

Perché come te credi nel lavoro di squadra, nel team e nella sua forza.

Team significa anche molteplicità di esigenze, quella stessa molteplicità di servizi che Conto-Inteam sa offrirti.

Tanti vantaggi con la carta inTEAM

LAVORO

- » Convenzione acquisto buoni pasto Faselland - Sodexho
- » Proroghe di cancelleria per l'ufficio - Titanetti
- » Software gestionali - Dyllog
- » Servizio di informazioni economiche - Unico
- » Servizio di informazioni di marketing - Unico
- » Assistenza sanitaria all'azienda - Mondial Assistance

SECUREZZA

- » Assicurazione telefonica
- » Protezione cellulare - Tiffrevio

BENESSERE

- » Servizi sanitari per la salute della persona - Day Medical*
- » Sconto tennis e luxury farm - Jade

TEMPO LIBERO

- » Network turati - Jade
- » Sconto ristoranti - Jade
- » Sconto cinema - Jade
- » Sconto parchi naturalistici - Jade
- » Sconto librerie - Jade
- » Servizi ospitali a 3 dipendenti

Più vantaggi con carta inTEAM Oro (oltre a quelli di carta inTEAM)

LAVORO

- » Servizio di recupero crediti - Intem Jusit
- » Servizio di informazioni legali, fiscali, contabili, sistemi di qualità e lavoro
- » Servizio di corriere espresso - TNT
- » Servizio di interpretariato - Intem
- » Servizio di traduzioni - Intem
- » Servizio di assistenza ai locali aziendali - Mondial Assistance

SECUREZZA

- » Assistenza al veicolo - Mondial Assistance
- » Registrazione documenti e libri di salute
- » Protezione carte di pagamento

BENESSERE

- » Network per il benessere - Day Fit

TEMPO LIBERO

- » Servizio di agenzia viaggi telefonica

CONTO inTEAM

BANCA DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA



QUANDO IL CLASSICO ERA IN VIA TAVERNA...

di Giacomo Scaramuzza

Quando il liceo-ginnasio "Melchiorre Gioia" aveva sede al n. 39 di Via Taverna, noi non vestivamo alla marinara ma, qualche volta, indossavamo la divisa da balilla, nel presentarci – siamo nel 1935, ma per altri, più anziani di chi scrive, anche molto prima – al portone di quel vecchio palazzo in cui aveva sede la nostra scuola.

Allora, in effetti, non esisteva ancora la scuola media unificata e, dopo le elementari, chi voleva affrontare gli studi classici, doveva frequentare i tre anni di ginnasio inferiore, i due di ginnasio superiore ed i tre di liceo classico. Esami severi (con ecatombe di studenti) erano previsti sia per il passaggio al ginnasio superiore che al liceo classico.

Il vetusto edificio di Via Taverna – ora sede d'alcuni uffici comunali – accoglieva appunto l'antico e glorioso liceo-ginnasio cittadino ma, talvolta, non disponeva d'aule sufficienti e si faceva perciò prestare qualche locale dall'adiacente (e intercomunicante, attraverso una porticina) Collegio Morigi.

Chi scrive, come tutti quelli che iniziarono a frequentare il ginnasio nel 1935, passò cinque anni nella sede di Via Taverna, certamente un po' decentrata, rispetto al centro cittadino, tanto che, per raggiungerla (allora i mezzi di trasporto, biciclette comprese, non erano molto diffusi), la maggior parte degli studenti doveva mettere in conto una camminata di una mezz'oretta. Ma, a quell'epoca, andare a piedi non costituiva un problema.

Proprio in quegli anni veniva costruito il nuovo edificio di viale

SEGUE IN ULTIMA



L'ultima quinta ginnasio della vecchia sede di Via Taverna, fotografata nel cortile del Collegio Morigi. Vi appaiono – con il prof. Rescia e la prof.ssa Mottana – numerosi futuri ingegneri, avvocati e medici, molti dei quali, purtroppo, scomparsi. Tra gli altri, oltre all'autore di queste righe, il futuro sindaco di Piacenza avv. Filippo Grandi, il "medico del Monte Bianco" dott. Pietro Bassi ed uno dei proprietari del quotidiano "Libertà", Marcello Prati



L'edificio di Via Taverna nel quale aveva sede il Liceo-Ginnasio "M. Gioia" prima del trasferimento in Viale Risorgimento

AVANGUARDIE

Il Novecento e l'anima sua

Sculptura e pittura nella raccolta di un insolito mecenate

Gli austeri spazi del piacentino Palazzo Farnese ospitano L'Anima del Novecento. Da De Chirico a Fontana. La Collezione Mazzolini. Una mostra nata dal gesto di generosità di Rosa Domenica Mazzolini e dalla curiosa storia del suo passato. Infermiera presso lo studio dentistico milanese Giovanni Battista Simonetti, ubicato in Brera, la donna ha infatti donato alla Diocesi della sua città la cinquantennale collezione d'arte che ereditò dal medico. Il quale, come documenta Renato Barilli nel suo saggio in catalogo, fu una sorta di mecenate per gli artisti che frequentavano il suo studio e che spesso lo ricompensavano con le loro opere.

L'Anima del Novecento rappresenta un unicum di eccezionale valore in quanto documenta il susseguirsi di tutti i movimenti della tradizione figurativa italiana del secolo scorso. Gli 872 quadri e le 27 sculture della collezione, per volontà della Diocesi, sono esposte a Piacenza presso il Museo Vescovile di Bobbio (insieme a preziosi oggetti di arte sacra solitamente non visibili al pubblico) e nelle sale del Palazzo del podestà di Castell'Arquato (per informazioni: Cenacolo srl, tel. 0523/590372).

Fino al 4 febbraio 2007, l'emozione della scoperta, lo stupore di un silenzio di fronte a un quadro, la libertà inventiva di ritrovare la propria verità nei colori, saranno scelte soggettive o paradossi inquietanti che il visitatore potrà decidere di rischiare avvicinando un Carrà, un De Chirico o un Campigli. Allegato alla collezione esiste un interessante carteggio tra Simonetti e gli artisti del tempo, a testimonianza dei contatti amichevoli intercorsi tra le parti come dell'accesso dibattito culturale di quegli anni.

Ma chi sono dunque i protagonisti di questa antologia dell'arte italiana nel secolo più drammatico del passato europeo?

Dalla Metafisica al Novecento Italiano, dal Chiarismo al Gruppo Corrente, dall'Astrattismo al Realismo Esistenziale, tutti i movimenti delle avanguardie figurano in mostra. Ricordiamo di Giorgio De Chirico (Ippocrate che rifiuta i doni, affiancato da Musa metafisica, un rapsodico manichino scenograficamente strutturato sullo sfondo di una piazza lontana).

Diverse sono le opere di Filippo De Pisis, abile nel ritrarre il gioco delle apparenze con segni fantastici di lucida consapevolezza dai tratti espressionisti: *Hommage a Moranti* e *Grigia Parigi* sono momenti allucinanti di un animo alla ricerca. Massimo Campigli ne Le Tessitrici rivive ricordi arcaici di un'infanzia di paese. L'itinerario prosegue con tele di pittura di forme libere, nature e paesaggi di Barilli e Turcato, per arrivare al movimento spaziale di Lucio Fontana e concludersi con l'Achromie di Piero Manzoni, in cui viene superato il concetto stesso di colore. Didattica, immediata e storicamente strutturata, la mostra vive di sensibilità segrete, di intensa condivisione che illumina il presente sul mecenatismo novecentesco che in questo caso diventa meritorio e di slancio.

Fusione di linguaggi, vibrare di spiriti in consonanza, creazione e fruizione danno vita a un coro di manifestazioni culturali che, intorno all'Anima del Novecento, riveleranno artisti e giovani critici d'arte in convegni e seminari sul collezionismo attuale e sui sistemi museali. Chiesa e arte si incontrano e credono insieme nell'universalità di un messaggio.

Maria Giovanna Forlani

STRENNA AMICI DELL'ARTE, SEBRON IN COPERTINA



La copertina della "Strenna piacentina 2006", con il quadro di Hyppolite Sebron su Piazza Cavalli recentemente acquistato dalla nostra Banca.

Nel volume, Ferdinando Arisi – impareggiabile curatore della pubblicazione – illustra dettagliatamente il quadro, sottolineandone impostazione e significato.



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintèin** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

**finanziamento
FINAUTO**

I tuoi sogni ...
da oggi una realtà

BANCA DI PIACENZA

BANCA flash
è diffuso in più
di 20mila esemplari

**UN MONDO
DI OPPORTUNITÀ**

DEI RENDIMENTI E DEI SERVIZI IN ITALIA

contoworld

IL CONTO CORRENTE BANCARIO CON

PIÙ SERVIZI
PIÙ SICUREZZA
PIÙ LIBERTÀ
PIÙ FIDUCIA

BANCA DI PIACENZA

**BANCA DI
PIACENZA**
una presenza costante

CURIOSITÀ PILUCCATE DAL VIAGGIO AI MONTI DEL CAPITANO BOCCIA

di Cesare Zilocchi

Ounque è stato presentato, il libro del capitano Antonio Boccia "Viaggio ai Monti di Piacenza" (di recente rieditato dalla Banca di Piacenza, com'è noto) ha avuto successo di pubblico e molto gradimento. Al di sopra di ogni aspettativa la partecipazione in luoghi che al tempo del Viaggio (1805) appartenevano ad altri Stati e perciò non furono oggetto di visita e descrizione (Bobbio, Cerignale, Rezzoaglio) da parte dell'ufficiale napoleonico. Segno che l'interesse per il Viaggio v'è al di là dello specifico locale.

Da est a ovest, pilucchiamo alcune curiosità.

Scrive il nostro viaggiatore che a Bacedasco le uve hanno un tal credito presso i cremonesi che costoro, non badando alle spese di trasporto, le comprano a caro prezzo per mescolarle alle loro, insipide e disgustose, onde fare un vino passabilmente buono.

Dalla chiesa di Vernasca, scendendo dall'Ongina al sud per un miglio, vi sono sulla destra del torrente vari campi denominati "i poggiali rossi" nei quali trovansi enormi geodi che, spaccate, ostentano cristallini spatosi di forma meravigliosa.

Sulle coste di sud est dell'Ongina si dovrebbe coltivare l'olivo. Sotto case Mazzoni se ne conta qualche centinaio, vegeti e rigogliosi.

Il territorio di Monastero (Morfasso) è tutto sconvolto e s'ignora per quale ragione questa villa paghi il doppio di tasse delle altre (al feudatario e al governo), avendo un terreno così infecondo.

Dunque è talora l'estremo bisogno che riduce gli uomini a infrangere le leggi (vale a dire, a darsi al contrabbando o al banditismo).

Diolo, luogo ricco di conchiglie conta anche - secondo il Boccia - gli abitanti "i più cortesi e ospitali di quanti ne abbia trattati".

Veleia. Scendendo nel Chero tre quarti di miglio verso il nord veggonsi due areole distanti una dall'altra cento tese. Chi vi appressa una qualche fiamma s'accende tutta la superficie ed arde finché non si spegne, e spenta che sia non si riaccende se non vi si applichi di nuovo la fiamma ed è inefficace a suscitare qualunque sia quantità di bragia. In queste parole dell'acuto capitano - a nostro avviso - si cela il mistero di Veleia e dei Veleiati, popolazione ligure di cui si sa poco o niente, ma che è lecito supporre conoscesse il se-

greto del gas naturale e lo sapesse impiegare come fonte di energia (oltre che goderne gli effetti microclimatici).

Note a tutti sono le Ferriere dell'alta val Nure, meno note quelle di Riva (Pontedell'Olio) Ci dice il capitano Boccia che parte delle boscaglie nelle valli del Vezzeno, del Riglio e del Logone erano vincolate ad uso delle fonderie di Riva, dove s'impiegavano magli poderosi.

A Pontealbarola (oggi Pontedell'olio) si teneva a ferragosto una tre giorni del bestiame ch'era la fiera più grande d'Italia e forse d'Europa. I mercanti stranieri accorrevano a comprare buoi di taglia smisurata e lasciavano migliaia di zecchini. Dall'esito di questa fiera dipendeva quello delle altre del piacentino.

Oggi nel comune di Bettola i cacciatori abbattano più di cento cinghiali in una sola stagione. Ma il cinghiale non appartiene alla storia faunistica del piacentino, salvo s'intende i tempi antichi. Riferirono al Boccia come fatto eccezionale e mirabile che nel 1719 - ben 86 anni prima! - era stato ucciso un cinghiale di 9 pesi (72 chili) nei boschi di Pradello e del Carazzone.

Farini non esisteva ancora. Solo un mulino e una osteria. L'osteria di Borcaglia i cui ruderi sono tuttora visibili in sponda sinistra a monte dell'abitato.

Il parroco di Gambaro, Andrea Barretini, annotò sul suo libro che la notte del 20 maggio 1775 si cambiò tanto il tempo che la mattina dopo c'era una gamba di neve. Il bravo parroco andrebbe ricordato per un'opera molto meritoria. Sembra incredibile, ma duecento anni fa ancora non si conosceva la patata e comunque la si guardava con sospetto. Fu proprio don Andrea a diffonderla presso i parrocchiani e a convincere i parroci circconvicini di fare altrettanto.

Noi vediamo l'alta Val Nure come una grande conca verde. Al tempo non era così. Attesta infatti il Boccia: queste montagne di Centenaro, Cerreto, Sollaro, Ciregna, Grondone, Casaldonato sono del tutto spoglie di alberi per la messa a profitto del vetriolo, del rame e del ferro. E aggiungeva: "gli abitanti sommi bevitori e coraggiosi, ma le cime sono visitate da masnade di ladroni, specie alle Pianazze e al Cociglia".

Tra il versante del Nure (Ciregna) e il versante dell'Aveto-Trebbia (Metteglia) si erge il nero Groppo di La Vezza. Al suo interno c'è una vena d'argento ad andamento prima verticale e

poi orizzontale verso l'interno del Groppo medesimo.

Salsominore si chiama così per l'esistenza di una sorgente salifera. Ma l'estrazione del sale costò il totale disboscamento della valle e quando non fu più possibile sfruttarla vi si immise una vena d'acqua dolce per evitare che la gente potesse in qualche modo avvalersene (il sale fu sempre monopolio di Stato).

Nel Viaggio del Boccia manca Bobbio, che apparteneva in quel momento alla Francia (arriverà alla provincia di Piacenza solo nel 1925) Il Trebbia entrava in territorio piacentino a Scabiazza. La parrocchia di Colli aveva 425 abitanti. Secondo il libro di stato civile fu spopolata completamente durante la peste del 1631, tanto che parrebbe sopravvissuta solo una donna.

Perino ancora non esisteva, tranne una povera osteria alla confluenza dei due corsi d'acqua. Dice il Boccia che il torrente "Prino" trascinava a valle bellissimi marmi colorati, così come il torrente Granarolo, presso Faraneto.

Sulla Pietra Perduca per la festa di Sant'Anna di quell'anno 1805 accorse tanta gente. Poi però ci scappò il morto, come sovente succedeva in tali feste paesane, ancorché ispirate da ricorrenze religiose.

"Dodici anni fa [ovvero nel 1793] si staccò dalla Parselara una frana e corse nella Trebbia per due miglia verso est, sud-est. Gli spezzoni si vedono nel terreno divallato e si chiama la libia delle Rondanera". A noi quel tratto del Trebbia è noto come "i sassi neri".

Sopra i Quadrelli, in località Mollei, si trova una cava di pietra cote molto fine che gli inglesi la preferiscono a tutte le altre conosciute; lo strato attraversa la Trebbia fino a Travo e dopo grandi piene lo si può vedere.

A Rallio si trovano i famosi pozzi d'olio di sasso e il castello della famiglia Morandi. Morando de' Morandi fece costruire un ponte di tre archi nel 1686, ma durò solo 14 anni perchè per vanità non diede retta all'Anguissola di Travo che proponeva saggiamente di costruirlo più a monte su massi stabili.

A Rezzanella vi è un castello di Casa Scotti, nel cortile del quale scaturisce una fonte perenne di acqua assai salubre.

Il monte della Val Tidone che resta tra i confini di Montemartino, Pecorara e Roccapulzana lo chiamiamo oggi "Aldone". Ma, apprendiamo dal Boccia che il suo nome era "Altone

SEGUE IN ULTIMA



Dalle pagine interne

NELL'AFFRESCO DI RICCHETTI...

CONTINUA DA PAGINA 13

di destra: chimica, scienze, tecnologia, elettrotecnica, radioelettronica, meccanica, macchina.

È un albero di fantasia, con una chioma sferica alla quale corrispondono in pendant (dalla parte opposta) i parallelepipedi nei grattacieli della città futura, ideati nel ricordo del passato (la città del Lorenzetti). Nella parte inferiore, come finti bassorilievi, sono presentati una lezione di radioelettronica (a destra) e un laboratorio di chimica e macchine a lato d'un busto di Minerva che allude alle discipline letterarie (italiano e storia).

Sopra la porta di destra scende dal cielo Prometeo, con il fuoco rubato a Giove; sopra quella di sinistra precipita Icaro, punito da Giove per aver violato il cielo, trasformandosi in uccello con ali fissate alle scapole con la cera.

Anche Prometeo sarà punito per il furto: un'aquila gli divorerà il fegato, ma sarà salvato da Ercole, exemplum virtutis, che Ricchetti ignorò per ragioni di simmetria.

Nel mondo classico era ignoto il cristiano "Auxilium a Domino".

Questi i riferimenti alla scuola, l'omaggio alla cultura.

Nel registro alto dell'affresco sono documentate le "attività industriali e civili" che producono ricchezza; a sinistra l'agricoltura e le fabbriche per la lavorazione del pomodoro e delle barbabietole, accanto alle fornaci per i laterizi e ai cementifici; a destra i pozzi di petrolio e le raffinerie, dietro l'università d'agricoltura di San Lazzaro,

progettata come il Liceo Classico dall'architetto Bacciocchi.

Sui monti i castelli (bene in evidenza quello di Castellarquato, sull'Arda).

Dopo la geografia, la storia, al centro, come nell'affresco della *Banca di Piacenza*. Sulla piazza (il foro) di Veleia romana, dietro alla statua del vecchio Eridano (il nostro Po) da un lato c'è la statua di Cesare, dall'altra quella di Sant'Antonino.

Al centro il monumento equestre del Mochi ad Alessandro Farnese.

La storia si ferma al Risorgimento, protagonista.

I rappresentanti di Piacenza primogenita stanno per partire per consegnare a Carlo Alberto il risultato del plebiscito piacentino del 1848.

Nell'affresco della *Banca di Piacenza* c'è più movimento, c'è più colore, c'è più vita, c'è più città non solo per la sintesi dei monumenti civili e religiosi chiusi entro le mura rinascimentali, compreso il liceo classico "Gioia", progettato dall'architetto Bacciocchi come la sede della Banca, ma anche perché in primo piano c'è un pescatore sulla riva del Po che toglie un grosso pesce dalle reti; c'è una prosperosa contadina con un mazzetto di spighe e un trionfo di grappoli d'uva, c'è un frate che sta vangando e ci sono due cavalli che scalpitano intorno a una colonna romana: su quello morello c'è Ricchetti, visto di schiena, su quello bianco c'è l'avvocato Francesco Battaglia, come Sant'Antonino, protagonista con il gonfalone rosso teso al vento.

QUANDO IL CLASSICO...

CONTINUA DA PAGINA 14

Risorgimento (a poca distanza dall'officina del gas, dalla quale arrivavano nelle aule, se le finestre erano aperte, poco gradevoli effluvi) che, ultimato nel 1937, fu utilizzato, in anteprima, come sede di una Mostra del Po, prima di essere definitivamente acquisito dal Liceo-Ginnasio "M. Gioia".

Così, nel 1938, gli studenti della prima (come il sottoscritto), della seconda e della terza liceo classico, e delle cinque classi ginnasiali, si trasferirono da Via Taverna e presero possesso dei nuovi, moderni locali. Ma il vecchio palazzo di "Strä alvå" è rimasto nel cuore di molti di noi vecchietti. Come i nomi di tanti docenti: dal discusso preside Massaretti (che si gloriava della sua qualifica di "Sansepolcrista", avendo partecipato, a Milano, alla fondazione del fascismo), al grecista prof. Piacenza (dall'inconfondibile barbetta rossa ormai screziata di bianco, oggetto d'affettuose satire studentesche che lo paragonavano al bandito Gasparone), al prof. Forlini (latinista, italianista e, tra l'altro, cultore delle memorie di Pietro Giordani), al prof. Rescia con la consorte prof.ssa Saracchi, al prof. Ponticelli, al prof. Repetti, alla prof.ssa Rinetti, alla prof.ssa Vercesi, alla prof.ssa Motana, all'educatore fisico prof. Vignola e a tanti altri, che hanno contribuito, tra quelle vecchie mura, alla formazione di molti studenti piacentini, alcuni dei quali diventati anche personaggi di rilievo. Come, ad esempio, il prof. Pietro Nuvolone che noi, piccoli ginnasiali, sapendo delle sue performance scolastiche liceali, guardavamo come se fosse un mostro o, si direbbe oggi, un alieno.

Durante i tre anni da me trascorsi nella nuova sede, il liceo classico "M. Gioia" primeggiava, tra le scuole cittadine, anche in ambito sportivo. Ad iniziare dalle epiche partite del torneo interscolastico di calcio, che vide, tra i nostri protagonisti, icone dello sport come Cesare Ghigni; all'atletica leggera, con atleti della forza di Gianni Longo; alla pallacanestro (che non si chiamava ancora basket) e alla palla a volo (non ancora volley) che erano capeggiate da Gigi Freschi e dal sottoscritto.

Recentemente il liceo "M. Gioia" ha lodevolmente celebrato i 60 anni trascorsi dal dopoguerra ad oggi. Ma per noi, reduci dalla sede di Via Taverna e primi occupanti di quella di Viale Risorgimento, gli anni da celebrare - anche limitandoci all'entrata in funzione del nuovo edificio - sarebbero almeno sette od otto di più.

FREUD DAVANTI...

CONTINUA DA PAGINA 12

pegnata, consapevole delle proprie mancanze ma irriducibile all'univocità della sola identità sessuale. Ma infine un ricordo legato alla nostra città.

Il mistero del volto di una donna, sprigione in lui suggestioni impensate di cui scrive alla fidanzata Marta Bernais nel 1886; si tratta della "Madonna Sistina" di Raffaello che Freud visita alla Pinacoteca di Dresda durante un pomeriggio denso di progettualità e immagini. Sono note le vicende che condussero la tela di Raffaello dalla piacentina Basilica di San Sisto nella capitale del Principato di Sassonia. Riportiamo i ricordi freudiani contenuti nella lettera alla Bernais: "Dopo aver contemplato i fiamminghi e il Veronese, trovai finalmente la Madonna di Raffaello che si trovava in uno spazio a forma di cappella con molta gente seduta in meditazione. Da questo quadro emana un incanto a cui non ci si può sottrarre, ma anche verso quella Madonna avevo un'importante obiezione. Se quella di Holbein non è né donna né fanciulla, la sublimità e la pia umiltà non permettono alcun rilievo sulla sua destinazione. Quella di Raffaello invece è una fanciulla a cui si potrebbero dare sedici anni, che guarda con tanta freschezza e innocenza verso il mondo. Un po' contro la mia volontà mi venne in mente che dovesse essere stata un'affascinante creatura umana che risvegliava la simpatia non del cielo ma della nostra terra". A Vienna queste considerazioni furono respinte come un'eresia.

CURIOSITÀ PILUCCATE DAL VIAGGIO AI MONTI...

CONTINUA DA PAGINA 15

perché il più elevato di questi contorni".

La Lora è quel torrentello che gli antichi denominavano Olubra, nome di cui si buccia Castelsangiovanni. Dice Bocca che il rio Lora si forma superiormente alle Case dei Culoni (soggette a Montalbo), dopo tre miglia di corso si appella Cavo e dopo altre quattro prende il nome di Carogna, attraversa la villa di Castelsangiovanni e va nel Po.

Seminò aveva 326 anime ed era voce comune che Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese, si compiacesse di villeggiare nella rocca di questa villa.

Castelsangiovanni contava 3678 anime. Quasi tutta la valle del Tidone pagava la decima a questo Capitolo; i canonici erano delle più cospicue famiglie

piacentine, ognuno dei quali si faceva sostituire da un prete per salmeggiare nel mentre ch'essi, rimanendo oziosi, sciacquavano il pingue reddito. La difficoltà che avevano i canonici di esigere queste decime, li costrinse a cederle a feudatari, i quali colla forza riuscivano ad ottenere il provento. Ecco - osserva il Bocca - un'altra origine delle decime laicali.

In queste valli occidentali (Luretta, Tidone, Bardonezza) - conclude il nostro viaggiatore - scarseggiano i prodotti da gabinetto di storia naturale ma vi abbondano quelli necessari all'umano sostentamento, e segnatamente il vino, che ha la fama di essere dei migliori della Lombardia. Proprio così: "della Lombardia", a riprova che l'attribuzione del piacentino all'Emilia Romagna fu una forzatura di tempi successivi.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 16 dicembre 2006